

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

~~CDI~~  
~~X~~  
~~3~~

6477

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RAIDENSE  
RACC. DRAMM.  
x 6477  
MILANO

LA  
MADALENA  
PENITENTE  
*Con nuova Aggiunta.*

214

L A 95258

MADALENA

PENITENTE

DEL

M V T I

*Con noua Aggiunta.*

CONSECRATA

*All' Ill. & Reu. Sig. Sig. & Pat. Col.*

*La Madre Suor*

GIROLEMA BASEGIO

Nel Venerando Monistero di  
S. Gio: Laterano di Venetia.



IN VENETIA, M. DC. XC.

Presso il Milocho.

*Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio*

BVBB 023404

ILLVSTRISSIMA;  
& Reu. Sig. Sig. & Pat. Col.



Madalena in vn deserto si  
deue al merito di V. S. Il-  
lustris. giardino ameno,  
e douizioso, anzi tutto  
fiori delle più preggiate  
vertù. Viue à se stessa quella solinga;  
e lei ritirata in vn lago Asceterio viue  
all'effemplarità, ed al commune pro-  
fitto. Scorre Maddalena dell'Apo-  
stolato tutti i sentieri, e ne porta im-  
pressi in petto i magnanimi caratteri,  
e V. S. Illustris. soua vn foglio ver-  
gine nel seno del Vergine diletto  
Vangelista diuanta quei innocenti  
conceiti, che ponno rendere vn  
Anima beata in terra; Cioè ageuo-  
lezza ad ogni azienda, ed applicatez-  
za à qual si sia impiego più onoruo-  
le, e cospicuo della Sagra Claustral

Gerarchia. Dee però decantarsi Arbore, che vidde Aufonio con inestarsi tutti i frutti; Giardino di Piro, olezante d'ogni specie di fiore, Prato degli Elisi, che verdeggia con ogni pianta; à cui non amanca il fior dei metalli come all'antico Giove Eleo, le reliquie della perfettione, come alla Statua di Caruillio, e l'essenza più spirituosà d'ogni elemento, come alla prima sostanza. Maddalena dunque romita in vn Bosco più tosto, che impartirgli la Idea della perfettione, potrà ritrarla da V. S. Illustrissima, che è vn viuo espresso dei più ambiti ornamenti, che possano essaltare vn Cuore deuoto, religioso, e saggio. Digni frà tanto haue la bontà di aggradir questo picciolo tributo, ossequiosissimo però; Compacendosi impartirmi le rimonstranze con il saggio delle sue grazie alle quali humilissimo m'inchino, mentre mi pio esto

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Venetia, li 12. Ottobre 1690.

*Humliss. Obligatiss. Seru.*  
Domenico Milochio.

# LETTORÉ.



He dirai hor che mi vedi habitare le grotte, anco in tempo di carnouale? Sono miracoli di chi sà comandare, benche racchiu-  
sa trà ferri. Il sapere che ciò gradiua à persona di merito, che ancho senza formar parola, sà obligare col gesto, impennò l'ali alla mète per incontrare i suoi cenni abortiui. O che sforzi foau del genio! O che magiche violenze del brio! Così và; quando s'apre la strada allo sfogo del merito s'appaga l'ardenza dell'obligo. Se viuessimo obbedienti, hauremmo quaggiù capparra di viuere fortunati. Io mi dichiaro parziale dell'obbediēza, quando i comandi vengono espressi con gentilezza, mai più diedi alla luce parto così frettoloso quanto questo, mentre posso giurare, che in quattro giorni, l'hò Ideato, abbozzato, perfettionato. Hor pensa tu quai fiori poss'io auer intrecciati, vicino à boschi. Hauerei voluto per infiorare l'altrui come, che la mia penna fosse Taumaturgica, col far rinfiore le grotte. Siamo nel verno onde non si può hauere, che vn qual. he fiore campareccio. L'hauere

però incontrati i comandi di chi  
deue obligarmi, è il maggior fregio  
ch'io possi comparire alle mie fatiche.  
m'è uscita dalla penna quest'ope-  
ra prima che men'auedessi, ed'hà pre-  
corse l'altre, che già ti promisi, perche  
non si può resistere al poter d'un com-  
mando di mente, che vola. l'hò fatta  
morale, non malencolica, e perche  
non è di mio genio, e perche non gra-  
disce à chi deuo. Leggi, & apprendi,  
ch'io m'affaticherò per compiacerti.  
Addio,



# ARGOMENTO.

**M** Adalena che visse trofeo  
della colpa, e idolatra  
del lusso, incatenata con  
la parola si fece seguace  
d'un Verbo. Quanto fu dedita al senso,  
fatta amica d'amore, tanto s'inimi-  
cò co piaceri, diuenuta amante di  
Christo. Per viuere sicura si fece solita-  
ria, e rinferrata nelle grotte di Maxsi-  
glia, visse il rimanente de suoi giorni,  
da Santa. Quiui prouo la gagliardia  
degl'assalti, la forza delle lusinghe,  
ed' il potere delle minaccie. Tutauia il  
suo amore vinse ogni cimento, come  
appunto vedrassi nell'Intreccio dell'  
Opera auerto, che quanto contiensi in  
questo picciolo gruppo d'Accidenti,  
tutto dipende dall'inuentione non già  
fondato su l'istoria. Così mi somministrò  
lo spirito per dar spirito all'Opera e le-  
uare que' rincrescimenti che suol par-  
torire vna penna di souerchio malin-  
conica.



IO  
INTERLOCUTORI

Madalena entro la grotta di Marsiglia  
Angiolo che la serue,  
Senso che la tenta.

Amore.

Materno Amante di Madalena,

Demonio in } di Marta sorella di  
forma } Madalena.  
} di Romito.  
} di Lucifero.

Doricea amante di Materno.

Dorino seruo di Materno.

PROLOGO.

Christo.

Marta.

Lazaro.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Grotta oue Madalena stà ginochion  
discorrendo con vna morte.

ATTO SECONDO.

SCENA SECONDA.

Giardino in cui Madalena passeggia.

INTERMEZZI.

Senso, & Amore.

Serenata, che si forma à Madalena.

DIALOGO.

Madalena, e Giouanni.

Il successo si rappresenta in Marsiglia.

PRO.

II  
PROLOGO

Christo, Marta, Lazaro.



Chris



Allegratevi ò amici; hoggi  
gi che Madalena si tra-  
stulla in le grotte, giua-  
bilano con riso di stelle  
le sfere. hora ch'ella  
apre gl'occhi alla luce, s'accieca il mondo  
nelle pupille, giache vanta si. Argo dell'al-  
trui miserie. O quanto ne godo in veden-  
do Madalena incatenata ad'vn sasso, doue  
prima anelaua gl'abbracci d'vn Seno, ed'  
amante di Dio, corre famelica ad'vna Cro-  
ce, per accreditarsi amica delle stelle, che  
pure vantano la sua Crociera. ama vn le-  
gno, fatta consapevole che le lusinghe d'vn  
pomo, meritorono castigo di corda, ed'  
e'egge per sua stanza vna grotta, sapendo  
che i frutti d'vn giardino germogliorono  
piante di fuoco; E che anco i paradisi fo-  
mentati dall'ambitione, si cangiano ben-  
tosto in inferni.

Mar. Sono cotesti trionfi del vostro dire, ò  
diuino Maestro, giache per rendere l'ani-  
me amanti d'vn Verbo, l'incatenate con  
la parola. Sono frutti delle vostre palme,  
con cui sapete innestare all'albero della  
Croce, i rami benchè inariditi della fede.

A 6 LAR

*Laz.* Era in obbligo Madalena assicurarsi in vna grotta, per non perdere ne giardini co'l saggio d'vn pomo, il fiore dell'innocenza. stimo essere stratagemma della gratia, quale hà voluto vestirla da fiera ne boschi, per caratterizzarla stella del cielo, giache non isdegna hauer le sue fiere, il firmamento.

*Chri.* In vero, i veli co' quali cuopre le sue carni Madalena, seruono di candidi stenda di per le sue glorie.

*Laz.* E che gloria può ella riportare vn'anima, che sottomise la ragione, a l'ombra impunitime del senso?

*Chri.* Quella appunto che suole compartire la gratia, debbe iata che viene dalla resistenza la colpa.

*Mar.* Dunque i fiori che lussureggiuano sul crine di Madalena non hauranno pu lullati i serpenti, si che anco nell'Autunno del senso comparra la primavera dell'innocenza?

*Chri.* La gratia santificante opera in vn momento, e le tempeste della colpa, vengono ralerenate in vn baleno. Il peccato che è vn'ombra, all'apparire d'vn raggio in vn'istante siuanisce, è piglia di fumo la forma, già che vanta esser figlio del fuoco. Madalena sarebbe già destinata alle fiamme, se col suo pianto non hauesse smorzati gl'ardori. col rasciudersi in vna grotta, s'è aperto il varco alle sper & addomesticandoli con l'attinenza, hà saputo impossessarsi della gratia.

*Mar.*

*Mar.* La vostra pietà ò caro Maestro, come che s'addestra con eccessi, così non sà operare, che con miracoli. infelici quell'anime, che per godere della gratia il raggio si dilungano da sì bella luce.

*Chri.* Anzi felice colui, che hauendo à canto vn' Ombra, s'auualora agli acquisti del lume.

*Laz.* Dunque sarà vigore delle nostre forze l'oppugnare vn inimico, che per esser più fiero, si rende domestico col vitueri al fianco? non sarebbe la gratia frutto della diuinità se iscacciare potessimo il peccato con gl'impulsi della natura.

*Chri.* Costesti sono trionfi del volere, che resistendo co' suoi atti, può non peccare con l'opere.

*Laz.* Ma se la natura ci sprona al male, come potrà stimolarci al bene il volere?

*Chri.* Corretto che questo sia dall'amore, sa proporre machine inimiche di colpa. la libertà dell'arbitrio, pone in mano le redini del peccato. Egl'è però ben vero, che con la scotta del timore, dispone l'amore lo spirito alle vittorie del corpo.

*Mar.* Si che haueremo, quando ci piacerà il saggio della beatitudine?

*Chri.* Anz è necessario il volere, per vincere. mà troppo souente muoue i passi dietro quelle larue, che per inganarlo il male traeste.

*Laz.* Come potè Madalena per vn sentiero d'ombre portarsi all'albergo del Sole, che per meglio risplendere, tal fiata posa all'

ombra



ombra in le grotte?

*Mar.* Quella che godeua i riflessi d'vno specchio, potrà d'indi innanzi ispecchiarsi in vn marmo?

*Chri.* Sì, che appunto con l'ombre si misura l'altezza del sole, chiama Iddio, troua ne marmi i cristalli, già che si sogliono i specchi fabbricare con i sassi. fù la mia voce che inclinando col suo volere alle vittorie del piede, la destinò nelle spelonche, trionfatrice d'Auerno. Isprezzate ancor voi le vane pompe del mondo, che ritrouarete per insin ne deserti aperto il varco alle stelle? e sù de monti, senz'esser ladri, vi sarà concesso fare dolce rapina del paradiso.

*Laz.* Tanto speriamo dalla vostra pietà.

*Mar.* Ciò potiamo prommetterci dalla vostra gratia.

*Chri.* Il mio amore, mai sempre farà pompa della sua finezza. accoglierò il vostro amore, al pari della vostra fede. accertateui delle mie promesse, che offeruerò appunto come faccio con Madalena.



ATTO

15  
A T T O  
P R I M O.

S C E N A P R I M A.

*Madalena in una grotta ginocchioni, che discorre con vna testa di morto.*



Olo in questo punto co' riflessi d'vn morto, m'accerto della vanità di nostra vita. Qui oue terminano le linee dell'humane peripetie, faccio punto fermo alle mie sfrenate libidini. Sù questo osso stabilisco le mie speranze, ne perche si fōdino sù la polue, si dissipano punto col vèto. amo la morte, perche con gl'abbracci d'vn cranio aspiro al possesse di più dolce vita, e m'accerto che non potrà isdruciolare la fede, se sarà fōdata s'vn'osso. Sì, mutoli afforismi delle pompe più vane, si v'adoro, che ben conuenienti l'adoratione alle ceneri, già che la lingua oratrice è tutta fuoco. Per correggere la lubricità del piede, fermo il ginocchio all'ossatura d'vn piede, acciò dalla testa d'vn morto, appredino tutte le membra à far capo col Senso. con voi amate ceneri darò il lustro allo specchio dell'anima, e da voi apprenderanno le mie palme à produrre frutti di santità.

S C E N A S E C O N D A.

*Dorino affannato cerca di Madalena.*

**M**isera co co, co con conditione d'vn Seruo, che per compiacere ad'vna  
aman,

amante , conuiene gire in cerca di bestie per le fo fo, foro fo , foreste . mamar, maramat , Materno vuole ch'io ricerchi di Madalena, che questa manes'è fuggita dal castello . Io non soprai oue ritrouarla, poiche vn'Angiolo inbe be , be be be bellezza , non può rinferrarsi ne monti . S'io m'intendessi di mama , mamara, mama-gia, procurerei trouarla ancorche nascosta sotto vn Monte di parole , hora io voglio raccomandarmi l'anima , giache presso à quest'antri veggo aperti mille lepo , poro-po, polchri . mà voglio affè sedermi, mentre la la la , mi fa sol , la la la lena manca per la stanchezza .

## S C E N A T E R Z A .

*Materno , che oprauiene .*

**C**hi ti nomò cieco , ò Amore, comprende per appunto il tuo essere , mentre anco gl'Argli della bellezza, incamini trà l'ombre , chi ti chiamò fiera s'oppose al vero, giache conduce per insino gl'Angioli à ritirarsi ne' boschi . Cara Madalena , è doue fermi le piante? doue sei, ò cara? Ah che l'anima mia senza la tua scorta corre pericolo d'auuiluparsi ne' Labirinti della disperatione . deh bella , non t'ascondere à miei occhi è permetti che i tuoi sguardi sieno stelle fisse de miei piaceri . dunque in vn baleno ispariscono le mie gioie ; anco sopra d'vna Lattea , si rendono instabili le mie fortune? O, Dorino qui ti trouo? riceuesti alcun'auiso di Madalena?

*Dor.*

*Dor.* Signore mi pareua essere vna bestia nel fare tanta fatica, però mi ripo po so po , po po po posauo vicino à queste stalle .

*Mat.* Pazzo che sei , vuoi dire che riposando vicino à monti, ti rendi facile l'incamminarti, alle stelle . Sei messaggio d'amore, è così tosto t'affanni nel corso .

*Dor.* Amore vola , & io vado à cauallo per terra .

*Mat.* E voresti forse portarti à caualo per aria .

*Dor.* Appunto, giache se tu vn'Amante , che sol si pasce di vento voi però tutto che siate amico d'amore , non v'è concesso però di vo vo volare . Cupido è eudo, ne porta altre ali, che il lo fo, foroto, fo fomite della lussuria .

*Mat.* Seguisti l'òbre del mio Sole che fugge .

*Dor.* L'Aprile de vostri giorni, porta seco co-co, gionco , congiante le tenebre .

*Mat.* La lontananza del mio luminoso pianeta , apporta al mio cuore olcurissime gramaglie di duolo: Oh Dio! anco nel più fiorito Aprile de' miei giorni , veggo sorgere vn rigotolo verno, da cui minacciato mi viene lo struggimèto delle mie contentezze, cara vita, ed'è possibile , che essendo vn Sole di beltà , nascondiati in sì grand'huopo i vostri luminosissimi raggi? mà chi m'istradò trà queste folte bolcaglie? chi sà ch'Amore non m'additi della mia fiera, l'albergo; il cuore co' suoi soprasalti, appresta il moto alla leggerezza del piede . Sì sì, che per accreditarti Dea, vai vagando per le foreste . co' riflessi del tuo volto , godono

*vn*

vn baleno di luce queste ombrose caverne.

*Dor.* Chi vi muoue à ba ba, ba ba, battere vn tal sentiero?

*Mat.* Amore.

*Dor.* Si che voi l'ama ma ma toma, l'amate?

*Mat.* Quanto l'anima mia.

*Dor.* Che sperate da essa le le, le le lei?

*Mat.* Riposare nel suo cuore.

*Dor.* Oibò. hò vdito à dire, che si riposa nel se, se se se.

*Mat.* Piesto di sù.

*Dor.* Nel se, nel serese, se se se.

*Mat.* Nel seno forse?

*Dor.* O, Diavolo scopia. appunto nel se se seno.

*Mat.* Non può riposare l'anima mia, quando che proua del continuo tormentose vigilie

*Dor.* Altro che vigilie? pare à me ch'andiate sospi, pi pi, piri pi, sospirando il carnouale.

*Mat.* Priuo de' frutti di quel seno, pratico alla giornata vn rigoroso digiuno. Ah Madalena! è perche non imbandisci al tuo amante vna mensa di dolcezze?

*Dor.* Ohimè, ohimè mala pasqua vi venga, fuggianne, ecco vn Leone.

*Comparisce vn Leone, che gli stimola alla fuga.*

Saprà ben'egli go go go, godere vna pasqua senza cibarsi d'agnelli, già che ci rauu sa per ben grossi castroni.

*Mat.* Iddio ci salui fuggianne.

*Dor.* Povero me, se non dormiuo ad'occhi aperti. eramo buona frittura per quella bo bo bo, bocca.

SCENA

S C E N A Q V I N T A.

*Angiolo, che incoraggisce Madalena.*

*Ang.* **C**Osì rimangono ischerniti ò Madalena, gl'amanti del mondo, quali diuenuti per il senso animali, meritano dalle bestie, i rimproveri.

*Mad.* Forse, ò mio fido custode, vn qualche Gialone tenta rapire il vello d'oro della mia constanza? Non sono più Danae, à cui venghino gl'assalti dell'oro.

*Ang.* Coll'assistèza de' Numi, ben potrai porti agl'azzardi col mondo. profano amatore con aliti pestilenti, apannare pretese lo specchio sempre puro di tua coscienza.

*Mad.* A qual vittoria aspiraua?

*Ang.* Agl'abbracci del senso.

*Mad.* Co' qual tentatiui?

*Ang.* Con la catena d'amore.

*Mad.* Pazzo. Sono ismembrati i laci di Cupido, hor che mi vato incatenata à piedi del Crocifisso. In quest'ombre, altre laci non spiedono che d'vn Sào Amore? altre bende non s'adoptano, che quelle dell'innocenza. in qual guisa discacciasti il temerario?

*Ang.* All'apparire d'vn Leone, il uanirono que' Vipistrelli, ed' appena fissorono nella sua giuba lo sguardo, che mutarono il colore que' Cama. còti lasciui. ariuati indi à venire il petto di vera fede, poiche ad'abbattere la tua cò. inèza, ti s'auueteràno còtro moltiplicati i Trifauci. habbi sempre fitta nel cuore la Croce, giàche cò tal bràdo ispezza

re potrai il nodo tenacissimo della colpa.

*Mad.* Seruirà il sangue del mio Christo di  
dolcissimo latte al mio pentimento, è con  
la memoria soave delle sue pene, formerò  
antidoto soave alle mie suogliatezze.

*Ang.* Armati di costanza ò bella penitente,  
perche io preueggio ostinati cimenti di Sa-  
tanno, soprafasti impensati del mondo,  
batterie improuise del senso.

*Mad.* La fiuolezza del sesso, non renderà in-  
fermo il vigore dell'animo. La caducità  
della natura, non sarà possente à far trab-  
ballare la gratta, pagnerò, vincerò, è per is-  
chernire il senso che muoue affetti con  
Rose, adouerò il mio capo, con diadema  
di spine pagnerò, vincerò, è per far attolla-  
re il mondo, che combatte con l'ombre,  
spargerò dalle mie vene il sangue, acciò  
quel Faraone entro vn mar rosso ne pera.  
pagnerò, vincerò così che Satanno, che in  
vn horto vinse co' pomi vna donna, da vna  
donna sarà vinto con verghe, è co' fiori  
della mia continenza saprò dar nel capo, à  
colui che con la coda auuelena.

*Ang.* Saranno costesti effetti d'vn vero amore.

*Mad.* Gli conosco per eccessi della diuina  
bontà.

*Ang.* Prouengono dal potere della costanza.

*Mad.* Gli accolgo come frutti di paradiso.

*Ang.* Queste sono gare d'affetto.

*Mad.* Voglio che sieno tributi del debito.

*Ang.* Così s'ama il suo Dio.

*Mad.* Così si vince il demonio.

*Ang.* Addio Madalena.

*Mad.* Spirito amato, addio,

SCE-

## S C E N A Q V I N T A.

*Senso che tenta far preuaricare Madalena.*

**I** O intraccia di cui le corone più sublimi  
muouono anelante il piede, misero raggi-  
rando m'en vò, entro sentieri sì alpestri,  
per godermi anco i sassi tramandan fauil-  
le, il ferro s'infiama col moto, è s'ab-  
braccian per senso le piante, è solo Mada-  
lena violato il giuramento, così baldanzosa  
mi sprezza? Vanti forse, ouunque tu sia,  
cuore più forte d'vn'Euaio seppi co' pomi  
render sensuale quel palato, che à tauola  
dell'innocenza gustaua frutti d'eternità.  
hor m'auueggio ch'il mio potere atterrato  
viene da vn picciol vapore del mondo. Ma-  
dalena non hà senso? od'io Senso non sono,  
ò Madalena m'accoglierà di bel nuouo nel  
seno. mà oh stelle, che miro? vò in cerca d'  
vna furia, è m'incontro in vn'Angiolo? an-  
co i spiriti celesti viuono rinferrati ne' bos-  
chi? tutto che senso ha, hora circo non so-  
no, non m'inganno, ell'è, si si ell'è. Voi stelle  
che patite di senso nel moto, à voi ricorro.  
Madalena? oh Dio, non risponde! cara Ma-  
dalena, è Madalena?

*Mad.* Chi importuno disturba i miei riposi? care  
memorie della morte, come mi rendete  
dolci i momenti del mio viuere.

*Si pone à sedere con vn Crocifisso al petto.*

*Sen.* Non vedi ò Madalena, che viuendo in le  
grotte, rendi incolto il giardino delle tue  
guancie? Tu che rubbi à fiori il colore, vor-  
rai col priuarne il tuo volto, rendere deli-  
tiose le pietre.

*Mad.*

*Mad.* S'io non erro, tù mi rasembri vn serpe,  
già che parli con lingua di fiori.

*Sen.* Sì, porto fiori sul labbro per tesser ghir-  
lande al tuo bello. mà pure altre fiate era-  
no i miei fiori del tuo crine la pompa.

*Mad.* All'hora quando viueuo applicata alle  
vanità.

## S C E N A S E S T A:

*Soprauiene Dorino, che si ferma in disparte  
ad'udire i loro discorsi.*

*Dor.* **A**A, tanto hò corso fino che l'hò  
scoscop. scosco scoperta. anch'  
io vorrei essere ca ca, ca ca cacciatore per  
prendere sì bella fiera. voglio vdire i di-  
scorsi di questo giouanotto.

*Sen.* Non fù mai vanità accrescere fregi alla  
bellezza.

*Mad.* Bensi sospirare i fregi del mondo, le  
pompe del senso.

*Sen.* Anco il mondo vanta le sue prerogatiue,  
ed'hà ne'suoi miracoli, come farsi adora-  
re con istupore.

*Mad.* I portenti del seculo sono effime: i sfor-  
zi dell'ambitione, parti spurij della ma-  
litia.

*Sen.* Raccordati ò bella, di quando genuflessa  
à miei piedi, imploraua dal senso il saggio  
de'godimenti.

*Mad.* Errai.

*Sen.* Perche giurarmi la fede.

*Mad.* Trauuii dal debito. hora sono aman-  
te di verità.

*Sen.*

*Sen.* I passatempi.

*Mad.* Li sprezzo.

*Sen.* La giouentù.

*Mad.* La consacro alla penitenza.

*Sen.* Le corone di fiori che mi chiedesti?

*Mad.* Furono sprezzo del piede, è moribondi  
sul suolo, prouorono la falce d'vn calcio.

*Sen.* Inconstanza di femina.

*Mad.* Anzi constanza di fede.

*Sen.* Lusura di genio.

*Mad.* Effetto di charità.

*Sen.* Dunque mi sprezzi?

*Mad.* Derrido le tue follie.

*Sen.* Ah Madalena!

*Mad.* Che brami.

*Sen.* Il tuo amore.

*Mad.* Son fatta amante Dio.

*Sen.* Si può ben godere il mondo, e non ini-  
micarsi col cielo.

*disparte.* *Dor.* Non sò come resista à così  
impe pe pe impetuosi contrasti. gran con-  
stanza non cadere à vista d'vna be be be  
be bellezza.

*Mad.* Bastano i riflessi del mondo, per tol-  
glier di mira il paradiso.

*Sen.* Mà tù lei Aquila, che anco nel mezzo al  
le delitie, puoi affissarti nel Sole.

*Mad.* E tu sempre tarai Talpa per vagheg-  
giare gl'horrori.

*Sen.* Orsù Madalena, rifletti à gusti passati.

*Mad.* Penso à castighi fururi.

*Sen.* Le grate non vanno ricoperte di polue.

*Mad.* La colpa và mendicando le ceneri.

*Sen.* Passerà l'Aprile de tuoi giornj.

*Mad.*

*Mad.* Sì, mà consecrati à Giesù :

*Sen.* Il sangue bolle.

*Mad.* Co' digiuni si doma :

*Sen.* Di che temi.

*Mad.* Del cielo.

*Sen.* Eh che non si cura di leggierezze :

*Mad.* Le castiga col fuoco.

*Sen.* Piangerai nella vecchiaia.

*Mad.* E che?

*Sen.* Il tempo perso.

*Dor.* Che sì, che sì, che la co co, coroco,  
coglie alla pania.

*Mad.* Non perde tempo chi pensa all'eter-  
nità.

*Sen.* Mi parlo, e più non mi vedrai.

*Mad.* Quest'egl'è il mio desio.

*Sen.* Mi cercherai.

*Mad.* Per vincerti.

*Sen.* Mi bramerai.

*Mad.* Per confonderti.

*Dor.* Hor che l'hò tro tro toro toto, trouata,  
corto ad' auisare mata ma mat, Mater,  
no.

### SCENA SETTIMA.

*Senfo, & Amore, che battono consulta per  
vincere Madalena.*

*Sen.* **H**Or vanne ficuolissimo Nume, se ne  
tāpocō sai vincere la fragilità d'v-  
na donna. Che ti vale esser sēso quādo per  
auilirti sono sēza sēso le più morbide car-  
ni? nō vincere Madalena? vinto da Mada-  
lena? Hor vā à nascōderti nelle selue delle

tue

tue rose, che ben meriti in castigo le spine :  
*Amo.* Sù la ruota della finzione voglio affi-  
lare à miei strali la punta, e fattone ber-  
saglio il cuore di Madalena, farò vedere  
quanto possa amore nelle vincende della  
fortuna. Io son giouinetto, mà gigan-  
teggio nella malitia, e sò leuare il senno  
à più sagi. La mia nudità serue à ren-  
dermi più colpeuole; e solo in Amore si  
proua, che l'esser nudo, non argomenta  
innocēza. Sēzo amico, che fai? qual nube d'  
affanni cuopre il brio lasciuro del tuo sēbiā-  
te? così mesto passeggi il teatro delle delitie?  
*Sen.* Senza le tue sottigliezze ò Amore, non  
sò formar reti per superare la forza. vano  
mi rielce co' stimoli della carne, alterare  
lo spirito di Madalena, solo inclinato al-  
le sfere.

*Amo.* Adopra le tue frodi.

*Sen.* Non vagliano tradimenti.

*Amo.* Vsa la forza de' piaceri.

*Sen.* Troppo costante resiste agl'assalti.

*Amo.* Mostragli il peto.

*Sen.* Ella douenta vno scoglio.

*Amo.* Inuitela alle delitie.

*Sen.* La ricusa.

*Amo.* Non saprei in che giouarti. anche'io  
tengo d'huopo d'inganni per distrarla  
dalla penitenza. Il mio dominio si risol-  
ue in fumo, quando non riaccendo di bel  
nuouo nel suo cuore le fiamme. Voglio  
Madalena nel letto, non nelle grotte.  
troppo mi preme condurre vinta al mio  
carro, vna così superba bellezza.

B

*Sen.*

*Sen.* Temo ò Amore, che i tuoi colpi non erino nel disegno.

*Amo.* Son colpi d'Amore.

*Sen.* E che pretendi?

*Amo.* L'Abbattimento de cuori;

*Sen.* Anch'io mi gl'io ne miei trionfi, mà in tal cimento, altre porpore non vesto, che la vergogna.

*Amo.* Se non ripottassi vittoria di Madalena, consegnerei il mio arco agl'ardori.

*Sen.* Ella hà preso dalle fiere la rigidezza, è fatta compagna de Serpi, sà il modo d'auuelenare i piaceri. S'è armata d'ossa, sì che vani saranno i tentatiui della carne. S'ella adopra per iscudo la morte, miseri saranno i momenti di nostra vita, vnianci assieme, che in questa guisa nō potrà il suo cuore armarsi contro il Senso, & Amore.

*Amo.* Abbraccio il partito. à doppia tentatione, vn cuore è poco.

*Sen.* Doi animati ardor, vincon le neui.

*Amo.* Via sù, agl'inganni.

*Sen.* Si manomettino i tradimenti.

### SCENA OTTAVA.

*Materno, e poi Dorino incontrati da Amore.*

*Mat.* **D**A questi seluaggi recinti non sà di-  
lugar il mio piede. queste pie-  
tre boschereccie, sono scaltre calamite de  
miei pensieri. Qui mi spinge il genio,  
ed'auido di rintracciar tesori, trà quelle ru-  
pi, l'animo si nasconde.

*Dori.*

*Dor.* Eccomi Sig. Materno à palesarui la giot-  
ta oue alberga la vostra sì fìfiri sì fiera. iui  
détro l'hò con que que quest'occhi vedata.  
ingegnateui voi à rapirla, ch'io benede non  
sia stalliero vi terrò la mu mu mu mula.

*Mat.* Hor'è d'huopo ò Amore de tuoi stra-  
tagemmi. oh Dio! il cuore mi risalta nel  
peto. temo rigorose ripulle.

*Amo.* Eccomi ò Materno. Amore mai man-  
ca à suoi fidi. voglio che sijno appagati i  
tuoi piaceri. farò con esso tecco per ren-  
dere più impetuosi i cimenti.

*Mat.* Adoro la maestà del sembiante, im-  
ploro l'assistenza del braccio.

*Qui Materno picchia l'uscio, e Madalena  
risponde.*

*Mad.* Chi cercate?

*Mat.* Parla tu ò Dorino, è dilli che vn ca-  
ualiero smarrita la strada di Marsiglia,  
và chiedendo la scorta.

*Dori.* Signora Ninfa. vn ca ca vaca, ca caua-  
liero, ti cerca, che g'i sia dimostata la  
strada di ma mar, ma ra mar, Marsiglia.

*S'apre la bocca della Grotta.*

*Mad.* Il cielo sempre assista à vostri affari, ò  
nobili Cavalieri.

*Dori.* Hora che son fatto Cavaliero, certo  
farò il cauallo di bastoni.

*Mat.* La vostra bellezza è il cielo, che può ra-  
ferenare le mie tempeste.

*Mad.* Voi qui Materno? Ahi vista noiosa!

*Mat.* Madalena così racchiusa? Oh oggetto  
lacrimeuole!

*Mad.* Chi sono eglino cotesti compagni?

B 2 *Mat.*

*Mat.* La mia fede, il mio amore.

*Amo.* Amore non è più cieco ò Madalena ?  
rauuisami ed' iscorgerai come per custo-  
dire le tue bellezze, fui sempre Argo nel-  
le pupille.

*Mad.* Sì, mà il mio diuino Mercurio t'ac-  
ciecherà ben tosto.

*Amo.* Anco Mercurio fù soggetto agl' Amo-  
ri.

*Mad.* Perche fù sempre amante dell' anime.

*Amo.* Materno pure idolatrò il tuo bello,  
che vanta essere anima de godimenti.

*Mad.* Vaneggiava il misero.

*Mat.* L' adorationi non s' accoppiano con  
vanità.

*Mad.* Erano finzioni del lusso.

*Mat.* Inclinationi del genio, riscontri del  
merito?

*Mad.* Altro merito non s' astringe, che l'  
Amore di Dio.

*Mat.* Dunque s' hanno ad odiate le creatu-  
re?

*Mad.* Nò ? amarle come affetti del diuino  
amore.

*Amo.* Perche dunque non ami Materno?

*Mad.* Come prossimo, l' amo, non come  
Amante. l' amai, mi pento.

*Amo.* Eccolo supplice à tuoi piedi, che im-  
plora pietà dal tuo sguardo.

*S'inginnocchia Materno.*

*Mat.* Bellissima Madalena, oh Dio! e come  
può vn' Angiolo trauestirsi da fiera ? io  
son Materno, e tanto basterebbe per de-  
scrivere l' immensità del mio amore, l' ar-  
denza

denza del mio fuoco, la constanza della  
mia fede.

*Amo.* Mira come ischerza sù le sue guācie l' A-  
prile, come diluuiano sul suo crine i tesori,  
come si rēdo nisse nella sua fronte le stelle.

*Mad.* Materno. t' amerò, mà pentito. go-  
drò il tuo Aprile, all' hor che soministre-  
rà fiori di virtù? bramerò i tesori, se  
scacierai dal tuo petto la ruggine della  
colpa? seguirò le tue stelle, quando s' at-  
fisseranno à piè d' vn Crocifisso.

*Mat.* Obbedirò à tuoi cenni; mà la giouē-  
tu non sà allontanarsi dal brio de piaceri.  
Son giouine, e per crescer negl' anni, bra-  
mo il latte del tuo seno.

*Amo.* Odierai vn sì bel volto? Eh, che le  
Flore sospirano vn sì bel Vertunno.

*Mad.* In vano v' opponete à miei voleri.

*Mat.* Raccordati ò bella, degl' abbracci.

*Mad.* Anco al presente li pratico.

*Amo.* E con qual seno?

*Mad.* Con vn candido, e nudo petto.

*Mat.* Noi veggo?

*Amo.* Non lo capisco.

*Mad.* Col Crocifisso.

*Amo.* Che sarà di Materno?

*Mad.* Si penta, è sarà amato. è pensi bēne  
alla morte.

*Mat.* Morrò nel tuo seno.

*Mad.* Giesù solo vi posa.

*Amo.* Così cruda con chi t' adora?

*Mat.* Così rigida con vn' amante?

*Mad.* Amo Iddio, odio l' mondo, sprezzo  
amore. Addio,



*Chiude la Grotta.*

*Amo.* Materno fian vinti. à nuoue machine  
s'adopri la mente.

*Mat.* A nuoue imprese, si volgano i pensieri.

*Dor.* Et io mi porterò à gustare g'inti ti ti  
tirititi gl'intingoli d'vna mensa.

## I N T E R M E Z Z O.

*Senso, & Amore.*

*Sen.* **C**Adrà si quel cuor altiero  
Ad'vn raggio di beltà:  
D'vn bel crine al dolce impero  
Frenerà sua ferità.

*Amo.* Entro il latte d'vn bel seno  
Sorgerà nuouo piacer:  
E vedrassi vn dì sereno  
Rinuouarsi nel goder.

*Sen.* Molle crin, vermiglio labbro  
Forman lacci ad ogni cuor.  
Bianca fronte, vn'occhio fabbro  
Dan la vita, à vero Amor.

*Amo.* Entro i lacci di Cupido  
Chiederà ad'Amor mercè:  
All'amante al cuor che è fido,  
Donerà col cuor, la fè.

*Sen.* Io con l'atte )  
*Amo.* Io con l'arco ) formeremo lacci al sen.

*Sen.* Sia mia parte )  
*Amo.* Sia m o incauto ) ridonargli vn dì sereno.

*Sen.* Io nudato )  
*Amo.* Io senz'ali ) quieteremo il suo dolor.

*Sen.* Io bendato. )  
*Amo.* Io co' strali ) troncheremo il suo rigor.

*Il Fine dell'Atto Primo.*

AT.



## A T T O

## SECONDO.

## SCENA PRIMA.

*Giardino in cui Madalena passeggia.*

**H** come da queste molli erbe-  
te, apprende il mio cuore ad  
ammolirsi il mio Crocifisso.  
Care piante, che mi rendete  
auveduta à fuggire l'albero  
amaro del pianto, trà queste  
verzure ricauo la grana per imporporare la  
mia fede, per candidare il mio affetto.  
Voi fiori, che siete stelle amene de prati,  
istradate mi oue le stelle, son fiori luminosi  
del cielo. peghe la gratia è vn fiore, ven-  
go à ritrouarla negl'horti, e fatta consape-  
uole, che vn Dio giardiniero si riposa ne  
prati, mi porto à rintracciarlo per innestare  
gl'affetti. al rezzo di quest'aure, si risto-  
rano i miei pensieri, ne temo gl'inganni  
d'vn Serpe, quando che non muoue i suoi  
passi l'ambitione, mà solo vi passeggiando  
candida l'innocenza.

B 4 SCE-

*Il Demonio in forma di Marta, che procura richiamarla alla casa.*

*Mar.* Madalena?

*Mad.* **M** Voi qui, ó amata sorella?

*Mar.* Vaneggio col piede, per non errare col capo. fai torto à spiriti generosi del tuo cuore, viuendo così lontana dall'humano commercio. Ti voglio applicata alla diuotione, non distratta da' sentimenti. hor hora sono approdata à queste spiagge, per ritrouare anco in terra ferma, la mia fortuna. egl'è di mestieri, che lasciata la grotta tu ritorni a la patria. anch'io sono amante del Saluatore, e pure sò viuere senza colpa negl'imparazzi della famiglia.

*Mad.* Vn ribrezzo improuiso mi amareggia il cuore. sarà forse forza del sangue, stimolo dell'affetto.

*Mar.* L'acudite agl'affari domestici, non ripugna con le parole dello spirito. lodo la fuga del vizio, mà non approuo vn'ostinata ritrosia col sangue.

*Mad.* Chi non fugge l'occasione, s'incolpa reo dell'offesa. Il secolo sempre infetto, non può che pendere inferma l'anima, che da esso lui non si dilunga. la solitudine insegna la penitenza. Il rititarsi dalle pratiche, fà che l'anima s'auuicini alle sfere.

*Mar.* Dunque la nostra casa sarà albergo di sceleragni.

*Mad.* Nò.

*Mar.* Per qual cagione contrasti il ritorno?

*Mad.*

*Mad.* Per non dar addito . . . . .

*Mar.* A chi?

*Mad.* Al secolo.

*Mar.* La casa non è praticata, che da parenti.

*Mad.* Poco monta voglio per vincere la carne inimicarmi col sangue.

*Mar.* Mia nemica dunque esser vorrai?

*Mad.* Sì, quando ostinata pretendi obligarmi al ritorno.

*Mar.* La famiglia richiede la tua presenza.

*Mad.* Ed'io quella del cielo sospiro.

*Mar.* Sei di souerchio indiscreta.

*Mad.* Tu troppo vana.

*Mar.* Ell'è tenacità d'affetto.

*Mad.* Lasciami sola, già che sai che la pratica hà destrutti li tesori della coscienza.

*Mar.* Almeno per momenti consola la famiglia.

*Mad.* Non son'io vn'Angiolo, che opera in vn'istante.

*Mar.* Solo al vederti; si racheteranno i rumori.

*Mad.* Oh Dio! sei pur molesta.

*Mar.* Perche racchiudo viscere amoroze.

*Mad.* Mi leui dalle scicità.

*Mar.* Ritornerai à tuo piacere.

*Mad.* In che deuo impiegarmi?

*Mar.* In opere di pietà.

*Mad.* Se c'è grand'huopo, mouerò il piede.  
Nò, oh Dio! ver.... non posso partire.

*Mar.* Cara Madalena risolui.

*Mad.* Hor hora sarò con .... è deuo andare?  
Nò, sì sì Marta aspetami. verrò?

## S C E N A T E R Z A.

*Angiolo alla di cui vista il Demonio  
s'en fugge.*

*Ang.* **M**adalena che fai? è non t'appale-  
fano i soprafalti del cuore, l'effi-  
caccia degl'inganni? ritornare alla casa?  
misera te.

*Mad.* Mi credeuo esser tenuta alla parente-  
la.

*Ang.* Sei obligata alla promessa. la casa di  
quella Marta, era l'inferno delle tue  
pene.

*Mad.* Mi promise ch'esser dourebbe il centro  
delle mie fortune.

*Ang.* Chi viue all'ombra della Croce, non sà  
regolarfi con le vicende della Sorte. Sono  
coteste mascherate d'Auerno, per traspor-  
tarti agl'Abissi. Il Demonio si traueste  
in varie guise, per rappresentare della tua  
vita, vna miserabil tragedia. Quando ca-  
minerai col lume della gratia, non ti s'ap-  
prefferanno l'ombre della colpa. Quella  
Marta, che isuani al mio cospetto, era per  
martoriare la quiete dell'anima; sì che à  
ragine si dileguò in fumo, mentre in quel  
punto se n'era uscita dal fuoco.

*Mad.* Era dunque Lucifero?

*Ang.* Appunto. ma io fatto tuo custode, disca-  
ciai il temerario.

*Mad.* Sono finezze della pietà.

*Ang.* Argomenti del mio amore.

*Mad.*

*Mad.* Mai cancellerò i caratteri dell'obligo.  
*Ang.* Mai disterò dall'espressioni dell'affet-  
to.

*Mad.* Ti prego assistermi.

*Ang.* Non ti scordare d'amarmi. Addio Ma-  
dalena.

*Mad.* Caro Custode. Addio.

## S C E N A Q V A R T A.

*Demonio in sembianza di Romito, che  
s'appresenta à Madalena.*

*Rom.* **B**enedette quelle stelle, che m'hab.li-  
torono alla cerca d'vn sì ricco te-  
loro. Iddio sia sempre con essa voi, ò Ma-  
dalena.

*Mad.* Il cielo attida sempre à vostri voleri, ò  
riuerito Romco.

*Rom.* Dalle più remote pendici della Palesti-  
na, muouo anelante il piede per rintrac-  
ciare l'orme della vostra santità. non è sen-  
za dispositione del cielo, l'essere io stato  
auisato della mutatione di vostra vita, tan-  
to più singolare, quanto improuisa. coll'  
indirizzo di stelle vengo à questa grotta,  
oue se non nasce vn bambino, hà nuoua v-  
ta vna peccatrice. O, come ell'è santa la  
vostra penitenza! Fui peccatore anch'io ò  
Madalena, e rinferato ne' boschi, seppi ac-  
cogliere e radina l'innocenza. Pute il grã  
Iddio per impedre le co'pe dal mondo,  
vuole ch'io tromba Euangelica, scotta per  
l'vniuerso. Col lume delle sue ruelationi,

mi palesò i vostro romitaggio, acciò v'imponessi il disporui alle carriere del piede, per riportare il trionfo dell'anime: Sarete mia compagna nella conquista del mondo. Se vna donna peccò fermato il piede ad'vn'albergo, hora vuole ch'al moto delle piante, vna donna predichi le meraviglie d'vn legno. sù dunque all'impresa.

*Mad.* Fù sempre di periglio render lubrico il piede nell'affollato delle genti. Le donne che s'accomunano ne viaggi, altra compagnia non hanno che di mancanze. dalla leggierezza del piede, s'argomenta la debolezza del capo. crede al vostro detto, mà non inc'ino al vostro partito.

*Rom.* Madalena. chi parla con lingua del cielo, non publica, che massime di Paradiso. Io non vi conosco, se non in quanto il cielo mi vi palesa. così m'ammaestra, così m'impone. Se vi uete obbediente alla diuotione, non ripugnete allo spirito. Il mondo riceue i suoi influssi più dalle stelle erranti, che dalle fisse. Sarete di vantaggio proficua al mondo con il moto del piede, che con la tenacità d'vna grotta. parla i cielo per la mia bocca, non temete d'inganni.

*Mad.* Tal volta àco l'ombre d'abisso si vestono di luce, per addestrarsi alle frodi. chi non hà più che acuta pupila, trauede le comete per stelle. obbedisco al mio Dio, mà quando m'accerto de suoi voleri. Sò che obliga le donne alla ritrosia del piede.

*Rom.*

*Rom.* Qual certezza maggiore, che venghi da voi, hi mai vi conobbe!

*Mad.* Douresti stimolarmi alla quiete?

*Rom.* Il cielo v'inclina al moto.

*Mad.* Amo la pace.

*Rom.* Pace haurà il mondo, dal vostro piede.

*Mad.* Mà non il mio cuore.

*Rom.* Godrete nel le prede de peccatori.

*Mad.* Anzi m'espongo ad'esser preda del peccato, che è rete.

*Rom.* Con la costanza isprezzerete i suoi lacci.

*Mad.* Temo del successo.

*Rom.* Il cielo v'assiste.

*Mad.* Ancor l'inferno à tradimenti s'accinge.

*Rom.* Il cielo trionfa.

*Mad.* Siete pure risoluto.

*Rom.* Siete pur timida.

*Mad.* Perche così ostinato?

*Rom.* Perche obbediente al cielo.

*Mad.* Oh Dio! vn certo dolore m'affanna le viscere. temo. hor già che il cielo trionfa, voglio viuere in libertà.

*Rom.* Allestitemi al viaggio.

*Mad.* La libertà dello spirito, s'accresce con la seruitù del corpo. Il cielo trionfa sì sì, voglio viuer ne boschi, giache Id-dio mi chiamò à deserti. Amo il Crocifisso. voglio la penitenza. la Croce nel petto. nel mio cuore, Giesù. *si ritira alle stanze.*

*Rom.* Ah Madalena hai vinto.

*fugge.*  
**SCENA**

## SCENA QUINTA.

*Dorino, che andando per certi affari, s'incontra in un Demonio.*

**Dor.** **S**on deventato lo sco co, sco co scozzone de polledrotti. Il Signor Materno muore, spasma per quella Romitella, che affè affè duru dū, du du dubito che voglia perdere il ceruello. non si perde d'animo, sapendo che la donna con l'imporpor, portunita si vince. con il ramo dell'oro, te te te, terete, te te tenta intrrometterli in que' abissi carnosì, ma io non sò, come la Lattea d'un seno sij diuenuta vn'inferno. Oh poverino me! ohimè, agiuto. misericordia.

*Vede il Demonio, quale tosto torna ad ascondersi.*

Io non sò capirla. hò pur venduto buona rucola al mio padrone, ed'hora mi manda per pagamento all'inferno? mai più l'hò tenuto per vn strigo go gone. Se la pigli con Madalena se non gl'hà donata vna massa di bombase. Abi abi! Ohi chi! fuggi ma' a bestia. mira quest'atma.

*Li fà le corna co' diti all'horche torna il Demonio.*

**Demo.** Taci sciocco. non sono per offenderti, la voglio con Madalena.

**Dor.** Madalena, Madalena. Il diauolo!

**Demo.** Non aprire più bocca, od'io ti profonderò agi'abissi. Hò disposto porre sopra l'inferno, per atterrare la fede di Madalena.

In

In forma di Marta, fui vinto. In sembianza di Romito, fui debbellato. Hora coll'horrendo aspetto di demone, frenerò quello spirito così inimico di Satanno.

*Qui fà diuersi moti, e scaglia fiamme.*

## SCENA SESTA.

*Madalena uscendo à passeggiare, vede il demonio, e si spauenta.*

**Mad.** **M**Io Dio, pietà! Angelo mio custode, aita!

**Demo.** Dometò quella fierezza, coll'ardenza delle mie fiamme. Non sarà più pietra quel cuore, quando col mio fuoco sò stemprare anco i diamanti. vincerò, vincerò, e Madalena scossa dallo spauento, cesserà dalla sua ostinatione. cadrà poluc à miei piedi.

**Dor.** Di Madalena non curo, purchè Do do do dorino si salui.

**Mad.** O cieli! ruotate à mia difesa contro questo inimico, inuisibili le facte. mia fede costante. non temo nò.

**Demo.** Bastarono gl'assalti de pomi contro vna donna, che godeua l'Aprile del suo essere; hora gl'azzardi saranno col fuoco, già che Madalena pretende esser tutta di ghiaccio. si vincerò vincerò.

*S'accosta adirato à Madalena, e Dorino si fugge.*

**Dor.** Vn datum gambis ci vuole per iscappapapapare da questa bestia che vola.

**Demo.** Vedrai ò Madalena, quanto t'inganni à fingere la santità. Io io sono l'intelligenza oscu-

oscura di que' finti sintomi del cuore: Io leggo à mio talento, la sfera adultera del tuo volere, credi tu essere penitente? Ah sciocca! rendi con l'ambitione colpevole quella bontà, di cui ti vanti. Mi vincesti in altre forme, perche stimai debito di finzione lasciarti vittoriosa, per raffigurarti peccatrice. Sei persa ò misera, e la tua penitenza non è pegno di salute, mà sicurezza di perdita. l'Ippocrisia ti rende santa, non la diuotione. Sono finezze d'inganno l'espressioni di penitenza, & hora ti dichiarai mia preda, già che praticasti l'adulterio del cuore.

*Madalena sospira, e piange.*

*Mad.* Dunque mio D. o nu la vagliono gl'attestati della vostra bontà? nulla i giuramenti della mia fede? il vostro sangue non è bastante à candidare la mia penitenza? Io dannata perche costante; Ah no no: non porta spine così pungenti il Giglio de' Cantici. No' ch'entro questo giardino non hauran possa l'insidie d'un serpe.

*Demo.* Son lacrime di Cocodrillo le tue, sparse sopra vn feccioso cadauero. Son serpe ben'io, e spargerò à tuoi danni, il veleno. Anco alle ruine d'un'Eua fui mandato fedelissimo nuncio, ne mai potè con l'insidie d'un piede, correggere quella colpa, che gustata in vn pomo, fù parto d'un capo. Vengo mandato da Dio al possesso di quell'anima indegna, che col manto dell'Ippocrisia, destrusse la santità. fosti colpevole, ciò ti souuenga, e tanto basta.

*Mad.*

*Mad.* No', che la mia fede non permetterà formare concetti di perdita, già che sempre hebbe pensieri d'eternità.

*Demo.* Sarà eternità di pena.

*Mad.* Per tuo castigo.

*Demo.* Per corrispondere al fuoco impuro del tuo cuore.

*Mad.* Per reprimere l'alterezza della tua ambitione.

*Demo.* Verrai Sallamandra à delitiarti nel fuoco.

*Mad.* Son farfalla del diuino Amore?

*Demo.* In che spera?

*Mad.* Nel Crocifisso.

*Demo.* Non diffende gl'Ippocriti?

*Mad.* Perciò ti conobbe nel monte?

*Demo.* Hor ti pratica ne' giardini.

*Mad.* Quiui si conuerfa con l'innocenza?

*Demo.* Tu innocente?

*Mad.* Sì, perche si. Giesu m'attite, Giesu che mi diffende, ti vinca.

*Fugge il Demonio con urla, spruzzando fuoco.*

## S C E N A S E T T I M A:

*Senso, Amore, e Demonio, che si dolgono delle lor perdite.*

*Sen.* **C**H'io sij rimasto sconfitto da Madalena, non m'instupisco, mentre la sua costanza l'hà resa di marmo agli incentiui del lusso. ma che Satanno fia vinto, ciò mi reca stupore,

*Amo.*

*Amo.* Che Madalena habbi spezzato i miei spirali, non mi giunge nuouo, mentre non han possa le saette d'euerno, contro chi s'arma con vn legno di croce; ma che Lucifero sia debbellato, da vna donna nata per debolezza, questo appunto m'apporta confusione.

*Demo.* Pur troppo ò miei fidi, piango le mie perdite originate da vn sesso, che nacque per peccare. mà chi può contrastare co' voleri del cielo? anco gl'abissi iscarsuggiano nelle frodi, quando la diuinità assiste a gl'innocenti. noi habbiamo à praticare lo stimolo, non ad'isforzare l'appetito. c'è permesso il tentare, non co. essa la sicurtà di vincere.

*Sen.* Io apporto diletto alla carne, nè punto m'auuantage sopra il dominio dell'anima

*Amo.* Io peruerto le leggi del debito, mà non distruggo le massime della fede.

*Demo.* Ben conosco la mia debolezza, ma non cesserò dalla malitia. Altero la conditione della carne, muto l'inclinationi del genio, dò il crollo allo stabile della fede; è pure Madalena mi vinee. Oh Lucifero, ridicolo lo scherno del sesso!

*Sen.* Oh Senso, scorno della vanità!

*Amo.* Oh Amore scopo dello sprezzo!

*Demo.* Quali furono; ò Senso i tuoi tentat'ui?

*Sen.* Il di' parla à passatempo. ti affacciarli la perdita della giouentù. stuccicarla in fiorati le chiome, per tesser ghirlanda alla sua bellezza, per formar corona alla sua ambitione.

De.

*Demo.* E tu Amore come t'addestrasti agl'asfaldi.

*Amo.* Gli raccomai le delitie d'vn Seno, i godimenti d'vn letto. gli posi sotto gl'occhi l'anima sua, il suo adorato Mateino, e con promessa di piaceri, tesi l'insidie alla sua costanza. mà tu ò Lucifero di qual'armi t'auualesti?

*Demo.* Con l'Ippocrisia tentai adulterare la santità; con la desperatione m'adoprai ad'abbatter la fede; e giurando la mia preda, credei vederla mia seguace.

*Sen.* Non s'arrese à sforzi così poderosi?

*Amo.* Non cedè à machine così potenti?

*Demo.* Non s'intiepidisca l'audacia, ò Amici; sù sù alla guerra.

*Sen.* Contro chi?

*Demo.* Contro Madalena.

*Amo.* Con qual'armi?

*Demo.* Con gl'inganni.

*Sen.* Già li disprezza.

*Amo.* Già li derride.

*Demo.* Seguitemi. à chi è mastro d'inganni, non mancano tradimenti.

*Sen.* Eccomi pronto, purchè Madalena s'atterri.

*Amo.* Farò ogni sforzo, acciò Madalena m'abbracci.

## S C E N A O T T A V A.

*Dorino, con Mateino.*

*Dor.* IO credo, che voi siate l'Adamo colpeuole di questo pa pa rapa pa paradiso.

difo poco dianzi m'invitaste à cogliere  
furu fù, fratti, ma io fui colto da vn Ser-  
pente. voi sapete ch'io son poco amante  
della guerra, e voi mi mandate à cozzarla  
co co, co col diauolo.

**Mat.** Ti commisi rintracciar nuoue di Mada-  
lena, inuitandoti à vedere la bella Dea del-  
la pace. la vedesti Dorino? vna tal bellezza,  
non potrà istanziare, che ne' giardini.

**Dor.** Ancor tremola la lingua, non sà artico-  
co colare accenti. volete ch'io parli. quan-  
do . . . . .

*Tutto impaurito si guarda all'intorno.*  
che tengo per anco il diauolo a a a, a a  
quanti gl'occhi? si bene l'hò veduta, mà il  
diauolo se la la la,

**Mat.** O sei pur fastidioso. la tentaua?

**Dor.** Nò nò, la la la, la portaua.

**Mat.** E doue?

**Dor.** Con esso lui.

**Mat.** In qual parte?

**Dor.** All'inferno.

**Mat.** Madalena all'inferno? è che isbagia?  
sti. non è peso per quel centro. non Pro-  
serpina per quel regno. non fiamma per  
quell'abisso. haurebbe hauuto il Demo-  
nio sommò contento di stringersi quella  
Furia in seno, e mitigare l'arsura con il  
rinfresco de pomi. raccontami il successo.

**Dor.** Mi disse, che la voleua con Madalena,  
e che come Ippo poro po po, Ippocrita,  
era destinata alle fiamme. all'hora temen-  
do di me stesso à cavallo delle gambe, mi  
tolsi di galoppo dalla sua presenza.

**Mat.**

**Mat.** Non permetterà giamai l'altissimo, che  
vn'anima così bella perisca. l'haurà tenta-  
ta il demonio, non vinta. Oh quanto go-  
drei vedere quel viso adorato oue si scher-  
za il genio, oue trastulla Amore. Deh  
stelle pietose siate guida al mio piede all'  
albergo di Madalena. Caro nome, nome  
soaue. Si, t'amo cor mio, e benche peni-  
tente più mi piaci, perche più amorosa,  
perche più sincera. Quella bellezza quan-  
to più negletta, più m'innamora. mà do-  
ne sei? chi mi ti suella?

## S C E N A N O N A.

*Soprauiene il Demonio.*

**Dor.** **M**aterno, Materno, ecco il Diauo-  
lo, che vi po po porta. *fugge.*

**Demo.** Non temere Materno, già che à tuo  
prò affatico la mente.

**Mat.** Non curo di tue pro. . . . .

*Tenta fuggire, mà il Demonio lo ferma.*

**Demo.** Ferma dico, ne temere d'oltraggi,  
mentre aspiro a'tuoi piaceri. Odimi. Ma-  
dalena s'è rifuggita nella grotta, là ritor-  
na, ch'io in questo mentre assieme col Scu-  
so, & Amore andremo chimerizzando il  
modo d'offuscargli la mente, ed'isforzar-  
la riposare nel tuo seno. v'è spera, ch'io  
all'impresa m'accingo. *parte.*

**Mat.** Purche godi Madalena, mi saran care  
anco del Demonio. le frodi, Senso, Amo-  
re, Inferno. in voi spero.

## I N T E R M E Z Z O.

*S'ode una Serenata, che formano gl'Angioli  
di Madalena.*



## A T T O

## T E R Z O.

## S C E N A P R I M A.

*Madalena nella Grotta, che si duole delle tentationi.*



**R**Addoppia pure la tua scaltrezza, ò inferno, ch'io anco trà l'ombre saprò armarmi di luce per distruggere le tue caligini. tentarmi co' sogni? e quando mai fù vn'ombra l'amor di Dio? A, a, mi rappresentasti i piaceri del Mōdo, acciò m'auuedessi, che altro non fu o, che vn sogno. nō siam più bambini alla 'u- ce, sì, che le nostre pupille ad'vn lāpo s'ac- ciechino. Solo all'hor ch'il mondo in Ada- mo ischerzaua al rezzo d'vn'a'bero, veni- uano gl'affalti con i baleni. Perfido, sacri- lego, deui pare la santità del luogo, con l'impurità d'vn sogno? isuelate agl'occhi miei le dishonestà d'vn letto, le sensualità d'vn corpo? Materno genuflesso à miei piedi, sudato il seno inuitarmi agl'ab- bracci? son tue arti ò Lucifero. Non vin- cerai nò. Il mio Amore, che è Argo, ben saprà vincere Cupido, che è Talpa. Deh mia costanza non vacillare! Deh cuor mio non t'arrendere!

S C E.

## S C E N A S E C O N D A.

*Materno in habito di Pellegrino, che riceuen alloggio. Dorino.*

**Mat.** **B**En si scorge, che Amore è mastro d'inganni, quando per vedere la mia bella Romita, mi somministra il trauestirmi da pellegrino. in questo punto m'auuiso essere il mondo vn deserto, se per passeg- giarlo, egli è d'huopo mendicare di viag- giante la forma.

**Dor.** Quest'è la prima volta ch'io hò veduto far maschere ne de de de deserti. mà nò, che anco il demonio nel giardino poco dianzi, si trauesti da fu fu, furutù, Fu- ria. è bene doue vi portò poi il Di di dia- uolo?

**Mat.** Mi fermò, e promise assistere alla rapina della mia bella Europa.

**Dor.** All'hora si che comparirete vn Giove am ante con le co co, co co corna di Toro. Scusatemi hauete perso il ceruello, col fi- darui nei dio delle me ne men, meneme, menzogne.

**Mat.** Non saprà ingannarmi, già che egli traf- fica per i suoi interessi. vuole stringermi Madalena al fianco, per allacciarla alla colpa. Vadan ciò che voglia, pur che sij trasportato agl'amplessi della mia cara. Qui egli è d'huopo di fingere. questi è il luogo in cui s'asconde il mio Sole. parlate voi ò marmi, e per compassionare il mio duo-

duolo, sù l'ali de venti portate la mia voce  
in quell'antro per formar Echo alle mie  
pene. Sì, scolcesì dirupi co' vostri sassosi  
caualli fabbricate il soglio oue possa, pur  
vna volta stabilirsi la mia fortuna. à voi  
m'en vengo, per ammollire col mio pian-  
to, il cuore di chi vi calpesta. homai si fin-  
ga.

*Si lagna d'esser precorso dalla notte, vicino  
à boschi.*

Ed'hò io ad'essere sempre inseguito dagli a-  
stri? anco di notte tempo mi muouon guer-  
ra le stelle? saranno al certo batterie di fuo-  
co, mentre assalendomi all'oscuro, mostra-  
no auualersi del fumo.

**Dor.** Imbaraba, imbracciate lo scudo, poiche  
hò veduto vna stella iscagliarui contro, vna  
fafa, fa fa,

**Mat.** Vna lassata?

**Dor.** Vna fafa, facta.

**Mat.** Son bagliori di luce, che vano vagando  
per l'aria. Son luminosi corsari del cielo,  
che corrono in cerca di luce. in altre for-  
me fanno combattere le stelle. Ahi si, v in-  
colpo di troppo astute, quando non appre-  
state benche vile, vn tugurio à Pellegrini.  
Verranno, oh Dei! verranno le fiere, e fat-  
to crudelissimo scempio del mio corpo,  
appresteranno nel loro ventre, alle mie  
carni il sepolcro. Misero Pellegrino! hò  
io à morire nelle selue, senza l'assistenza  
d'vn legno sacro? spirate gl'ultimi fiati,  
senza imprimir baci in vna Croce? Ah mio  
Dio pietà! agiuto ò cieli!

*Dor.*

**Dor.** Come sà bengaba baba, gabbare. non  
vi dico altro; il demonio gl'è mastro.

*Maddalena apre la grotta.*

**Mad.** Che cercate voi pietoso pellegrino?

**Mat.** E qual'Angelo custode si muoue à con-  
solarmi? Io vò implorando ricouero per  
questa notte.

**Mad.** La pietà m'insegna acudire agl'interessi  
si del prossimo.

**Mat.** Chi siete voi, che nelle maggiori an-  
gustie del mio cuore, m'apportate dolce-  
ristoro?

**Mad.** Vna pouera peccatrice, che viue trà  
marmi, per rendersi amica la penitenza.  
e voi d'onde venite?

**Mat.** Io son herede delle miserie, e vò pel  
mondo à fine di dar la caccia alla colpa  
voglio sacrare i miei giorni al sepolcro di  
Christo, ed'apprendere da quelle pietre la  
constanza contro il vitio. mà temo non  
adempire i miei voti, se questa notte le fie-  
re daran fine à miei giorni. già s'odono i  
ruggiti, già s'appressano i mostri, ond'è ch'  
io misero mi veggo vicino al morire.

**Mad.** Qui entro assicurerete la vostra vita.

**Mat.** Speranza ò core, ch'io veggo aprirsi il  
varco à prender pel crine, vna sì bella  
fortuna.

*trà se.*

**Dor.** Se gli mette le zampe addosso, gli fa  
qualche brutto sche sche, scherzo.

**Mat.** Eccomi à riceuere i saggi del vostro  
amore.

**Mad.** Sono stimoli della charità.

**Mat.** Felice voi, che qui dentro prouate que'

C

con-

contenti, che sogliono beatificare vn'anima. O come di buona voglia mi pregierei d'esserui compagno. La quiete m'invita alla solitudine, e mi spinge sotto vna tal maestra, ad'apprendere documenti di paradiso.

*Maddalena principia à rauuissarlo per Materno.*

*Mad.* Da qual parte venite?

*Mat.* Dalle più nascoste contrade dell'Asia.

*Mad.* La fauella hebrea; s'io non erro, v'è familiare.

*Mat.* Fui altre fiæ ad'ammirare le grandezze di Gierosolima;

*Mad.* Haueste contezza d'vna tal Madalena?

*Mat.* La viddi, e l'ammirai per vno stupore di quel secolo.

*Mad.* La conosceste, e?

*Mat.* Nol niego.

*Mad.* Et io conosco ancor voi per meozognero, finto pellegrino, sconigliato Materno.

*Si leua crucciosa per partirsi, e viene fermata da Materno per la veste.*

*Mat.* O sù Madalena, io mi vi dò per vinto. e troppo inferuorata la vostra costanza. finì si pellegrinaggio, hora giuro mutatione di vita.

*S'inginnocchia piangendo in apparenza, e Dorino se ne ride.*

deh se voi amate la pietà, condonate l'amore, che à ricercarui mi spinse. la vostra impareggiabile continenza ammaestra il mio cuore al pentimento. perdonatemi Madalena.

*Dor.*

*Dor.* To to to, ò come è finto. anco gl'huomini hanno le lacrime nel ta ta, ta talchi no hà fatto vn bu bu bu, buco in acqua, hora col pianto vuol ca ca ca, vaca cauare quella pietra.

*Mat.* Il cuore in queste lacrime, stilla il velen della colpa, e già estinto il fuoco d'amore, dall'acque del duolo. perdonatemi Madalena. ih eggo perdono al mio Dio. à voi pietà.

*Piange Madalena, e mentre abbraccia Materno per giubilo, egli tenta rubbare vn bacio.*

*Mad.* Il mio pianto vnito con le vostre lacrime, formerà vn fiume per trasportarui all'albergo della penitenza. hora che vi dolete, v'amo ò Materno, e sieno queste castecatene segno del mio purissimo affetto-carro pianto.

*Dor.* Non te lo dis'io, che haurebbe fatto il bebe, be becco all'Occa?

*Mad.* Fuggi disleale, inimico della fede, adultero della legge. Così s'offendono le seguaci del Crocifisso? così s'adulterano le sacre leggi dell'hospitio. Ah peccatore. Ah Materno, Materno. vò, che seguendo questo modo di viuere, vn'inferno sarà il termine de tuoi pellegrinaggi.

*Chiude la Grotta, e Materno confuso passeggi, indi soggiunge.*

*Mat.* Vn'inferno? è seguirò ad'offendere il cielo? vn'inferno? Madalena lo predica? presto presto si muti vita. stabilisco viuere ritirato ne monti. Dorino, va, parti già che il splendore della Luna da' precipiti ti sal-

ua. aspetta mi alla casa.

**Der.** Hor sarò diuenuto Camaleonte col pa-  
scermi d'aria. la fame mi rforza ad'illu-  
strarmi i denti con queste radiche. O, che  
tentatione mangiare l'erba, vicino alla  
carne.

S C E N A T E R Z A:

*Materno solo che discorrendo, ode vn Echo  
che gli risponde.*

**Mat.** V N'inferno per istanza? oh tormen-  
tosissimo luogo! Madalena così  
faucela?

**Echo.** Ella,

**Mat.** Forse gli somministra tali accenti, il cielo?

**Echo.** Cielo.

**Mat.** E non saranno vdiati colà sù i miei hu-  
milissimi preghi, i miei dolorosi lamenti?

**Echo.** Menti.

**Mat.** Dunque sarete, ò cieli, al mio pen-  
timento pietosi?

**Echo.** Sì.

**Mat.** Ecco risoluo cangiare il mio viuere  
immondo.

**Echo.** Mondo.

**Mat.** Forse il Mondo contrasta le mie discol-  
pe.

**Echo.** Colpe.

**Mat.** Mà che potrà la colpa d'vn Crocifisso  
all'aspetto?

**Echo.** Petto.

**Mat.** Mi batterò il petto, e darò vita al do-  
lore.

*Echo*

**Echo.** Ore?

**Mat.** Non che hore, mà anni impiegherò  
per dare alla carne il martirio.

**Echo.** Rio.

**Mat.** Fiumi di pianto anzi di lingue farò is-  
correre, per tergere della colpa gl'horrori.

**Echo.** Ori.

**Mat.** Saranno da me vilipese le ricchezze,  
calpestato l'oro per accrescere purità alla  
co scienza.

**Echo.** Scienza.

**Mat.** Sì, sì, sò che l'ignoranza apre la strada  
all'offese, ed'io indi innanzi altra scienza  
apprender non voglio, che alla scola d'vn  
Crocifisso.

**Echo.** Fisso.

**Mat.** Giamai riuoglierò le pupille dal mio  
amoroso Redentore.

**Echo.** Torre.

**Mat.** Apprendo per hora ò mio Dio, da voi  
che siete pietra, ad esser fortissima Torre,  
per resistere all'insolenza del vitio. tal giu-  
ro d'essere, mà imploro la forza del vostro  
braccio, già che à rendermi pentito, fù ba-  
stante quella del vostro labbro. Vado à  
piangere i miei mancamenti, acciò sappi  
Madalena, che la sua constanza, hà trion-  
fato della mia ostinatione.

S C E N A Q V A R T A.

*Angiolo, che s'incontra in Materno.*

**Ang.** P ER infino quando renderai più duro  
d'vna selce, l'ostinato tuo cuore?

C 3 non

non t'arrossi per vergogna di tante colpe ?  
combattere Madalena in modi casi difor-  
mi ?

*Mat.* E già molle cera il mio cuore, liquefat-  
to dalle fiamme di charità di quell'anima  
santa. Sò cessate le nevi sù le guācie, giāche  
egl'è estinto quel fuoco, che couando nel  
seno, mi tramandaua sul volto le ceneri .  
Combartei, guerreggiai, ma se hò imitato  
vn'Adamo in la colpa, appunto qual'Ada-  
mo da vna donna fui vinto, con tal diua-  
rio però, che doue quegli fù superato co'  
pomi, ella mi rese schiauo co' fiori.

*Ang.* Sei pentito ?

*Mat.* Detesto la coipa.

*Ang.* Sappi auualerti dell'occasione .

*Mat.* Non trascurerò l'incontro della gratia.

*Ang.* In qual guisa ?

*Mat.* Col pianto.

*Ang.* Sì, che seruirà di Margarite per adorna-  
re la corona del merito .

*Mat.* Saranno meri i di Christo .

*Ang.* Applicati alla tua salute. mira ò Mater-  
no, come teo ischerza la saetità. Gl'atte-  
stati del volere, hanno impedito il corso al  
peccare, ed'hoggi che vinci il Senso, alza i  
suoi abbattuti trofei la ragione. In questo  
punto bamboleggia nel tuo seno la gratia,  
che ben tosto giganteggierà col timore .  
Riconosci dal cielo la mutatione, da Ma-  
dalena gl'ammaestramenti .

*Mat.* Alle gratie di Dio, sarà riscontro la pe-  
nitenza; e rimmarkerò con l'affetto, le  
fatiche di Madalena.

*Ang.*

*Ang.* In diuersa forma di prima.

*Mat.* Con sincerità di cuore.

*Ang.* Viuer dourai però lungi dal suo volto.

*Mat.* Non temo.

*Ang.* Non è cancellata dal tuo petto l'effigie.

*Mat.* V'hò impresso il Crocifido .

*Ang.* Con questa scorta, atriuerai sicuro al  
paradiso .

*Mat.* Appenderò i gradi della perfettione.

## SCENA QUINTA.

*Doritea amante di Materno.*

*Dor.* **C**ARO termine de miei lunghissimi  
viaggi, cara meta delle mie più di-  
lettenuoli conuersationi. eccomi arriuata al  
porto de' miei contenti. Caro Materno. Hò  
valicato più mari, hò trascorso più valli,  
per intracciare il mio tesoro: hà multipli-  
cati i suoi corsi il Sole, inargentate le sue  
corni la Luna, ne'l mentre che affaticai il  
piede per ritrouarti. mà come poteuo fer-  
marmi nel corso, se le fiamme, che accen-  
desti nel mio petto, ogn'hor mi portano à  
volo ? da che inteli Madalena tua amica  
esser racchiusa in le grotte, mossi veloce il  
passo per incontrarti . hor che sei libero da  
quelle catene, assaggia come son dolce i  
miei lacci .

*Vuole abbracciarlo, ma egli non accon-  
sente.*

*Mat.* Rattienti ò Doritea .

*Dor.* Ricusi le finezze del mio amore ?

**C 4** *Mat.*

*Mat.* Scusami altre catene mi tengon legato.

*Dor.* Così facile agl'amori?

*Mat.* Così proclive alle dishonestà?

*Dor.* Il mio amore è pudico.

*Mat.* Il mio, santo.

*Dor.* Vuoi cuoprire la tua infedeltà?

*Mat.* E tu discuopri la tua impudicitia.

*Dor.* Ti voglio consorte.

*Mat.* Sono ammogliato.

*Dor.* Traditore.

*Mat.* Imprudente.

*Dor.* Mi prommettesti fede di sposo.

*Mat.* Già lo sono.

*Dor.* Con chi?

*Mat.* Con Madalena.

*Dor.* Ella hà calpestato il mondo?

*Mat.* Et io abbandonato il secolo.

*Dor.* Sei mio.

*Mat.* Se t'ù sarai di Christo.

*Dor.* Oh che pensieri noiosi!

*Mat.* Oh che concetti sciocchi. Odimi Doricea. Il tempo passa. Chi ben viue ben muore, e chi si fa seguace della colpa, da di capo nelle fiamme. languiranno sù le tue guàcie le rose, e nella vecchiaia porterai fite nel tuo cuore le spine. vorrai piangere, mà il peccato t'haurà resa di marmo. hor che sei giouane, spargi le rugiade del pianto, t'amai nol niego, mà hora adoro il Crocifisso. pensaci bene. ad'altro non voglio badare, che all'anima.

*Dor.* Io dunque sprezzata?

*Mat.* Iddio vilipeso?

*Dor.*

*Dor.* Così m'abbandoni?

*Mat.* Così trauij dal debito?

*Dor.* Non mi vuoi per isposa?

*Mat.* Nò.

*Dor.* Hor resta ingrato, ch'io per non più vederti, per non più vdirti, mi porterò ouer giunger mai possa, del tuo abomineuol nome, l'accento.

*Mat.* Và che forse il cielo placherà il tuo sdegno, ammollirà il tuo cuore.

### S C E N A S E S T A.

*Senso, Amore, e Demonio.*

*Sen.* IO per me veggio preclusa la strada  
agl'inganni.

*Amo.* Non sò ritrouare machina contro quella fortezza.

*Demo.* Dalla mia malitia non posso ricauare artificio contro quella Sfinge.

*Sen.* Si può promettere.

*Amo.* Disposi al le preghiere.

*Demo.* Valersi delle minaccie.

*Sen.* Voglio porgli in pensiero le più belle simetrie d'un volto, le più vaghe dispositioni d'un corpo, per adombrare il suo spirito.

*Amo.* L'addescherò con Corone, l'offuscherò con Troni, acciò l'ambitione arruginisca lo splendore di quell'animo altiero.

*Demo.* Persisterò nelle accuse, rammenterò le colpe, l'afflicurerò del castigo, così ciò che non opererà per amore, eseguirà per tema.

*Sen.*

*Sen.* Con la lautezza delle mense, con il lusso de bagni, con l'inuitto negl'horti, gli darò motiuo di senso.

*Amo.* Co' baci d'vn labro, co'vezzi d'vn seno, con la magia de sguardi, renderò fiuole quell'alterezza.

*Demo.* Con le simulationi del cuore, con l'Ippocrisie del sembiante, con le funzioni della fauella, adultererò quella costanza.

*Sen.* Orsù si tenti.

*Amo.* Alle prede.

*Demo.* Alle vittorie.

*Sen.* Madalena cadrà.

*Amo.* La Romita farà vinta.

*Demo.* L'Ippocrita abbattata.

### S C E N A S E T T I M A.

*Materno vestito da Romito. Dorino. i suddetti si ritirano in disparte.*

*Mat.* **E** Comi accinto alle battaglie, à quali suol'el porsi vn cuor pentito. da questa veste di lana, voglio ricauare costumi non punto animali. M'incamino ne' deserti, per addestrarmi à passatempi. l'anima mia non godrà l'April della gratia, se la mia giouentù non sarà esposta, al veruo dello sprezzo. Così voglio, così sarà. addio Mondo, à te mi riuolgo, ò Cielo.

*Mira i suddetti, & ardito gli contrasta.*

Ancora ò perfidi combattete l'innocenza. ancor rendete insidie alla fede? v'atterrerà Madalena, che è scoglio nel mar d'amor;

re. V'ingannate ò peruerfi; son vinte le vostre frodi, troncati i vostri nodi, lacerate le vostre catene, questa Croce

*La snuda.*

sarà il patibolo per i vostri misfatti, con questa atterrerò le vostre machine. da essa lei dipenderanno le mie fortune. hora, che a scola di Madalena hò appreso la purità, perderà il Senso la forza, Amore l'ardire, l'Inferno l'audacia. Pazzo, ch'ero ricorrere à chi essendo vn'ombra, ripone i godimenti nell'apprensione; in forma di fiamma, minaccia gl'incendi; in figura di fumo promette gl'abisli.

*Dori.* O che buona paga gli dà con vn legno seruite voi adesso à questi giouanotti, che premiano con la sferza, fere fe, sferza.

*Sen.* Così tosto rubelle?

*Mat.* Gioua esser rubelle ad'vn Tiranno?

*Amo.* Così spergiuro?

*Mat.* E lecito adulare vn'homicida.

*Demo.* Così ingrato?

*Mat.* Conuiene l'ingratitude ad'vn falsario.

*Sen.* In che t'offesi?

*Mat.* Nel'esibirti à somministrarmi di'etti.

*Amo.* Qual'è mia colpa?

*Mat.* Fingere le promesse.

*Demo.* Perche mi fuggi?

*Mat.* Sei troppo horrendo.

*Sen.* Imploratti pietà.

*Mat.* Errai.

*Amo.* Ch'edesti difesa.

*Mat.* Mi penteo.

*Demo.* Ti promisi Madalena.

*Mat.* La ricuso. Sì la ricuso, e voi indegni ministri della colpa, hora sarete condotti al tribunale della giustitia,

*Sen.* Lasciami in libertà.

*Amo.* Rendimi l'arco.

*Demo.* Spezza quelle catene.

*Mat.* Nò nò, à piedi di Madalena, ritrouerete ed' il vostro scampo, ò la vostra pena.

*Ciò dicendo, gl'incatena.*

Siete vinti da Materno, perche Madalena m'hà vinto. Voi che trahete l'anime auunte al carro de vostri trionfi, hoggi incatenati sarete ad'vna grotta, e confesserete, che se in vn giardino superaste vna donna, hor in vna grotta da vna donna siete abbattuti.

*Dori.* Hoggi appende l'armi al te te, te te tempio. e per non portare le corna, lascia l'Europe nelle bo bo bo, boscaglie.

*Mat.* Aprite Mada'ena per iscorgere i vostri trionfi.

*Picchia alla grotta, e subito ella apre.*

*Mad.* Apro, perche il cielo m'accerta della vostra bontà. non temo di nuoue insidie, quando vna Croce vi serue di scorta.

*Mat.* Ecco à tuo i piedi, viuo miracolo di penitenza questi sacrileghi, che giamai latij d'insidiarti, si cimentauano di bel nuouo per vincerti. erano miei Numi riueriti, quando vaneggiavano il mondo. hor che viuo consecrato allo spirito, sono miei mortali nemici. Gl'hò vinti, gl'hò incatenati, e qui penderanno vittime

*isue*

isuenate dalla tua diuotione, mostri superati dalla mia penitenza.

*Mad.* Così operano gl'amanti del Crocifisso.

*Dori.* Quest'è la be be, rebe, berlina de furfantoni.

## SCENA OTTAVA.

*Angiolo, e gli sudetti.*

*Ang.* **C**onfolati ò Madalena, già che vedi prostrato à tuoi piedi colui, che priuandoti dell'honestà, apriua ferite nel capo. Ambi siete ministri della vittoria, ambi difensori della fede, Tu gl'hai vinti, egli l'hà incatenati. vale assai il tuo zelo, mà s'auuantaggia di molto il suo amore.

*Dori.* Io pu rupù, pure voglio farmi Romito, perche in questa guisa potrò ispassarmi con qua, quaquara, qualche pastorella.

*Senf.* Piangerò dunque per sempre le mie perdite?

*Amo.* Non inalzerò più i miei trofei?

*Demo.* Non saran più temute le mie forze?

*Mat.* Tacete sacrileghi; qui vi starete sino che partirà à Madalena.

*Ang.* Viurete soggetti à questi Crocifissi amanti, già che io per adempire il mio obbligo, sarò sempre fido custode di questa penitente.

*Mat.* Vi ringratio, ò stelle, se anco ne boschi m'hauete fatto possessore della gra-

*tia.*



ria, che pur ne giardini verdeggia. Viue-  
rò sempre in quiete, quand'anco trà le  
tempeste, mi fate ritrouare vna calma.  
consacro i miei giorni alla penitenza, ed i  
miei spiriti altro moto non serberanno,  
che d'ossequio al Crocifisso, che d'amore  
à Madalena.

*Mad.* Le vittorie da me riportate, furono ef-  
fetti della pietà, ammaestramenti della  
gratia. hò vinto, ed è mia gloria, che  
colui, che s'armaua per lacerarmi, hoggi  
s'ammaestri al pentirsi. Imparate voi che  
portate l'Aprile sù le guancie, qualmente  
senza il Sole della gratia, nulla si stimano i  
fregi della bellezza? v'acerto, che l'amore  
del Crocifisso, seruirà d'argine alle delitie  
del senso, e per vincere la forza d'auerno,  
sol basta il vigor d'vna Croce. Così hò vin-  
to, e vincerà chi s'armerà di Constanza.



*Sepel:*



*Sepellito che fù Cristo, andarono le  
Marie per vngere il suo Corpo, e trà  
l'altre v'andò Maddalena: si forma  
il Dialogo tra Maddalena, e Giouan-  
ni Euangelista, quale si suppone  
arriuato alla tomba nello stesso tem-  
po, che v'arriuò Maddalena.*

## D I A L O G O.

*Maddalena, e Giouanni.*

*Mad.* **V**I vngerei pur volentieri, ò belle  
malinconie, con le mie lagrime,  
perche il pianto è il più bel balsamo, che  
si stilli dall'atte d'Amore. voi amatissimi  
Sassi aucte ammollito il mio cuore, già vn  
tempo più duro d'ogni macigno. Ora  
fiete così cari, che gocciando tenerezze  
apprese dalle Piaghe del mio Saluatore,  
m'insegnate à confondere l'acqua col  
Sangue. Sì, quelle piaghe che aprirono  
Sagramenti, si deono lauare con quell'  
onde che partoriscono amori. Il balsamo  
potrebbe attestare ruerenza, ma il pian-  
to metterà alla luce, l'affetto. Chi non  
sà piangere, non sà amare, e quando i  
balsami escono dalle pupille, ogni goc-  
cia che scada, è vn mistero del cuore.

*Qui*

*Qui esca fuori pian piano Giouanni; e  
stia come attento à ciò che discor-  
re Maddalena.*

**I**O che più degli altri hò amato il mio Giesù, più degl'altri ancora dolendomi, voglio più godere. Dal peccato appresi la penitenza. Hò conosciuto Iddio dall'auerlo offeso, e però sò amarlo più de i giusti, perche sò temerlo anco più de i Santi. Via sù care lagrime scorrete in balsami, e voi balsami stillate in lagrime, così confondendo gl'Vfficij, non confonderete gl'amori, così che col pianto mi farò penitente, e col balsamo mi renderò affettuosa. Così sà piangere Maddalena, che non auerà eguali nel suo dolore; così sà vngere Maddalena, che non ritrouerà emoli ne' suoi affetti.

*Gio:* Fermatevi, ò Maddalena. V'hò vdito fauellar con piacere, mà però con inuidia. Hò imparato assai dalle vostre lagrime. Son qui per contenderui la palma, e distorui dalla precedenza de nodi. Porto anch'io il balsamo per adorare quelle care reliquie. M'auete rapito il tempo, non la diuozione. Non sia mai che tocchi prima di me quel corpo, chi consagrò balsami al crine, menzogne alle guancie, artificij al labbro. Vi credo penitente, ma non perfetta. Forse le vostre vene ancora sono inzuppate di troppo caldo. Chi non possiede vn'innocenza matura, rende sospetti

petti anco i Sacrificij. Vi concedo che sappiate vngere più di me, ma più di me amare, lo niego. Con le mie fascie mi sono stretto à i piedidi Christo, ma voi co' capelli, che furono fascie di colpe, e precipitij filati dall'ambizione. Ricordatevi che son discepolo, Apostolo, ed'Euangelista. A' me tocca imbalsamare quel miracolo della redenzione.

*Mad.* Bacio con ossequio anco l'ombre de vostri passi; ma pregiudicare non posso alle mie fiamme, che vogliono questa giustizia di vnirsi senza dimora al mio fuoco. Conoscerete s'io amo dauero, perche non conosco riposo. La sollecitudine argomenta di che tempra sieno i miei ardori. Benche non abbia dignità più di voi, hò però di voi più merito. Non mi parto però dalla mia umiltà, e compatite all'eccesso del cuore.

*Gio.* Siete diligente è vero, ma può esser che sia credulità, non fede.

*Mad.* Hò imparato ad'amare nella Scuola della Croce.

*Gio.* Troppo tenero è il vostro amore, che nacque da vn sospetto, e che ancora non forma passi di sofferenza. È amore, ma di donna.

*Mad.* Sì, ma di donna che sul Caluario b' insegnato anco agl'Apostoli la costanza.

*Gio.* Fù vn'opinione. Trascorso d'amore non auuezzo à riflettere à smanie vscite con desiderio, non con studio.

*Mad.* Ditemi, da che s'argomenta l'amore?

*Gio.*

*Gio.* Dal patire.

*Mad.* Chi patì più di me, ch'hò patito con Dio che pativa per me, e sù la Croce, per patire ancor io per esso lui?

*Gio.* Bisogna prima amare, per auer gloria nelle pene.

*Mad.* S'io non auessi amato, non sarei corsa alla Croce.

*Gio.* Sì, ma non intendeste la forza de' patimenti.

*Mad.* Ditemi. Chi è quegli che sà dolersi?

*Gio.* Quel cuore che conoscendo le pene; sempre più cerca di patire.

*Mad.* Chi dunque sà dolersi più di me, che per ben patire hò apprese le regole dalle piaghe, e per marcessar da tormenti, non mi sò partire dal Crocifisso? dunque s'io sò amare, e patire, debbo anco esser la prima à sacrificare co' balsami, ed'à segnar col pianto i gradi del mio amore. Non mi contrastate, o diletterrissimo questa gloria.

*Gio.* Dovete però riconoscere il mio grado.

*Mad.* Anzi lo venero.

*Gio.* Perché dunque volete la precedenza?

*Mad.* Perché fui sollecita.

*Gio.* Il piede non toglie la superiorità all'Apostolato.

*Mad.* Merita però quest'onore la fedeltà.

*Gio.* Anch'io son fedele.

*Mad.* Io però più ardente.

*Gio.* Sì, ma vn fuoco che vola; il mio consuma.

*Mad.* Sì, ma non arriua al cuore; il mio s'au-

s'augmenta.

*Gio.* Nò, perché non studiate nuoue forme di dolore. Nel mio petto v'è vn Mongibello.

*Mad.* Nò: perché ardate per costume. Nel mio cuore viue vn Vesuuio di fiamme.

*Gio.* Orsù Maddalena siate più vmile.

*Mad.* E voi più caritativo.

*Gio.* Non douete usurparmi l'ufficio.

*Mad.* Ne voi ritardarmi l'impiego. Il mio fuoco impazienta, voglio vngere.

*Gio.* Il mio ardore s'infiama; vò imbalsamare.

*Mad.* Nò Nò, Giouanni. Io son la prima.

*Gio.* Nò Nò, Maddalena. Io maggiore.

### ANGIOLO CHE SOPRAVIENE

*Ang.* **M**iti cari, che belle gare di deuotione son'elleno codeste? Voi duclate con affetti; mi piace; questa discordia m'innamora. Egl'è ben così grande il corpo di Cristo, che potete à vostro bell'agio tutti due nello stesso tempo imbalsamarlo. Auete affetti che fanno dolersi, e dolori che fanno amare. Giouanni voi amate da Apostolo, e Maddalena da Martire. Siete rivali; ma con innocenza. Amare i Sepolcri, è virtù; le piaghe, è merito; dolersi di non amare, è gran segno d'amore; dolersi di non patire, è vn grand'argomento di costanza. A chi di voi si debba la precedenza, è difficile il giudicio. Giouanni ama con le regole della

volontà vnita à i voleri di Dio, Maddalena ama con massime del cuore sposato alle piaghe; Giouanni si duole di non amare come deue, Maddalena ama di dolersi come ell'è tenuta. Tuttauia Maddalena hà vn gran merito, Giouanni hà vna gran Virtù.

*Mad.* Amatissimo spirito, voi che giudicate senza passione, dite, meritan'eglino i miei passi, vn'innocenza così scortese?

*Gio.* Angiolo adorato, voi che mirate i nostri affetti con giustizia di pensieri, merita egli il mio Zelo quest'ostacolo così diuoto.

*Ang.* Non sò risoluermi à giudicare. Queste gare così amorose consolano anco le dimore. Godo di vdirui querelate con profitto della vostra innocenza, e con vantaggio del Crocifisso,

*Mad.* Possibile che non veghiate le mie lagrime, che dimandano giustizia all'amore?

*Gio.* Possibile che non miriate il mio fuoco, che chiede soccorso al dolore?

*Mad.* Vedete che scorre à goccia à goccia il pianto per esser più doloroso.

*Gio.* Mirate che splende l'ardore à vampe, perchè non sà trattenerfi trà limiti delle vene?

*Mad.* Sì può egli piangere più di così?

*Gio.* Più di così si può egli abbruciare?

*Mad.* E non sarà questo vn'amare dolendosi?

*Gio.* E non sarà vn dolersi, amando.

*Ang.* Sò, ò Maddalena, quanto siate feconda di lagrime, e di qual temprà sieno le vostre fiamme. Il vostro cuore è vn Caluarjo; non sapete viuere senza sospiri, ne  
ama;

amare senza vittorie. Siete degna di premio. Voi, ò Giouanni, siete Aquila di cognizione, Colomba di purità, Fenice d'amore. Vi dilettrate di pene, ed' i vostri riposi si sposano co' suenimenti, è' il vostro cibo si condisce col pianto, Meritate ricognizione.

*Mad.* Chi di noi dunque profonderà profumi à quel Sacrificio?

*Gio.* Chi auerà l'onore d'incensare quell' Ostia.

*Ang.* Vu' Anima che adori, e che viua in tormenti.

*Mad.* Già v'auedeste de' miei sospiri.

*Gio.* Già vi son noti i miei crucij.

*Ang.* Non ardisco farmi arbitro di sì care contese.

*Mad.* A' me si conuengono i primi baci.

*Gio.* Non mi si deono negare i primi tributi.

*Ang.* Maddalena voi siete sollecita, ma donna. Voi Giouanni siete amoroso, ma tardo. Vna donna vi supera nell'ardenza, voi la superate nella purità. Ella col peccare hà resa inuidiabile la sua innocenza, voi odiando il peccato rendete inimitabile il vostro candore. Tutti due auete vn gran merito, vn gran zelo, ed' vna gran fede.

*Mad.* Ma chi sourasta?

*Gio.* Chi precede?

*Ang.* Non sò.

*Mad.* Io per me vi fò arbitro. Non farà torto all'amore.

*Gio.* A' voi lascio Tutte le mie ragioni. Non pregiudicherà al grado.

*Ang.* Già che così v'aggrada, m'assumerò il giudizio, e sentenzierò le vostre ragioni. Giudica sempre male, chi permette le passioni in trono. Nel giudizio, la minor parte è della volontà, tutta è dell'intelletto. Non si può giudicare se non ove si dibattono le consulte, e doue il dubbio stesso possiede gran forza.

*Mad.* Hò gran pretensione sù la mia diligenza.

*Gio.* Hāno vna grand'energia i miei ossequij.

*Ang.* Siete difesi da ragioni efficaci.

*Mad.* Il passo dourebbe occupare il premio.

*Gio.* La dignità pretende il voto.

*Ang.* Orsù, volete ch'io decida?

*Mad.* Toglietemi da quest'affanno.

*Gio.* Troncate in grazia questo nodo:

*Ang.* Mi protesto s'amarui con innocenza. Dio sarà l'oggetto di questi pensieri, e con le leggi d'Amore deciderò questa varietà d'affetti. A voi ò Maddalena si dè....

*Gio.* Giudicate ora? oh Dio! temo à queste voci la perdita.

*Ang.* V'accheterete al mio giudizio?

*Mad.* Così prometto.

*Gio.* Acconsento.

*Ang.* Vedete poi di non adirarui.

*Mad.* E, quest'è vna contesa di merito. pronunziate pure.

*Gio.* Vna gara vfficiofa di riueranza. Sì sì, decidete.

*Ang.* A' Giouanni si dè....

*Mad.* E' egli questo l'ultimo decreto? oh Dio! dubito che non preualga il riuale.

*Ang.*

*Ang.* Io vò decidere. Non prolungate il merito della verità, A' Maddalena sò douersi.

*Gio.* Oh Dio! mi trema il cuore; vorrei sapere se giudicate ancora?

*Ang.* Anime belle, non temete: Iddio sia il vostro amore. A' fauore di chiunque deciderò, farà volere di Dio, e l'offendereste col timore del mio giudizio. Attendetemi. Decido che à Giouanni.....

*Mad.* Ah pueri miei affetti! dunque non auerò comperata con tanti Sudori vna mercede?

*Ang.* Se m'interrompete di vantaggio, mi ritiro dall'impresa. Vditemi. Chi di voi presterà ossequio più amoroso al Sepolcro, quegli spargerà prima, gl'aromati. ditemi Maddalena, come ispieghereste questo tributo?

*Mad.* Vorrei confondere mille baci col pianto, e far che ogni goccia baciasse que' marmi, e che ogni bacio fosse vna lagrima dell'affetto.

*Ang.* Bene. E Voi Giouanni?

*Gio.* Io incenserò co' sospiri quell'urna, e non mi partirò sino che il cuore non si sia isfogato con mille ardori.

*Ang.* L'Eterno Iddio per mia bocca vuol premiare il merito, e mi impone che dica così. Il tributo di Giouanni è tutto amore, quello di Madalena è tutto affetto. ma altresì tutto pena. Maddalena sia la prima à baciare il Sepolcro. Incensi ella prima, ma Giouanni entri prima. La disce.

discipola accenni merito con l'opera della mano, l'Apostolo faccia palese l'autorità col possesso del piede. Maddalena incense, e sparga prima i profumi. La sua sollecitudine riporti il merito.

*Sio.* Sia sempre adorato il volere dell'altissimo.

*Mad.* Mi profondo in vn'abisso d'vmilta per grazia così singolare. Vn passo solo sollecito, mi pone in capo vna corona. Risoluo aggirarmi per sempre intorno alla Croce. Quiui nascono gl'allori. Amerò piangendo, e piangerò amando. così piacerò al mio Dio, con l'amore, gli piacerò col dolore.

## I L F I N E.

Maddalena si può vestire con abito di Manto lungo tra di color scuro, e di foglia secca chiara: Con vn lungo velo.

Giouanni vestirlo di diuersi colori, ma graui.

L'Angelo poi ricco, di Tele d'Argento, e Merli &c.

95258

60.001.865